

Finanziaria 2008, audizione parlamentare
Del segretario generale della CISL Raffaele Bonanni
Roma, ottobre 2007

La manovra finanziaria del 28 settembre, mantenendo l'indebitamento netto dall'attuale 1,9%, grazie al maggiore gettito, al 2,4% nel 2007 e al 2,2% nel 2008 secondo gli obiettivi del DPEF ed in linea con gli impegni comunitari, conferma la scelta da noi condivisa di un percorso graduale ma certo di risanamento, destinando conseguentemente risorse ad obiettivi produttivi e sociali per promuovere crescita ed equità. Pertanto la manovra interviene sullo stesso 2007 con un decreto legge per circa 7,5 mld e sul 2008 con il disegno di legge sulla Finanziaria per circa 11 mld, di cui 6.350 da maggior gettito e 4.650 da minore spesa.

Scenario economico

Lo scenario economico attuale appare modificato rispetto alle valutazioni prevalenti al momento del DPEF. La dinamica del PIL è meno favorevole, mentre i dati di finanza pubblica sono migliorati. Nella prima parte dell'anno l'Italia ha perso colpi rispetto agli altri paesi. La ripresa non è finita, ma il PIL ha rallentato; siamo tornati molto sotto Spagna, Regno Unito, Germania. Le stime di crescita sono state riviste al ribasso; il rapporto di consenso al Cnel dei tre principali istituti di previsione valuta uno sviluppo dell'1,7% nel 2007 (rispetto all'1,9 della Nota di aggiornamento del Governo) e dell'1,5% per il 2008 (come nelle previsioni dell'esecutivo).

La crisi dei mutui impone a noi e a tutti i paesi una strategia di recupero della fiducia sulla stabilità dei mercati finanziari rispetto all'azione sia degli operatori privati che di quelli pubblici; si impone il tema di una regolazione più accurata, che tenga conto finalmente della globalizzazione dei mercati finanziari. Rispetto all'esuberanza distruttiva di alcuni comportamenti la risposta non può essere l'autoregolazione liberista del mercato.

Lo scivolamento dello sviluppo in Italia ha, però, prevalentemente cause interne. Il clima di fiducia delle famiglie è diminuito più o meno regolarmente dalla Finanziaria 2007 ed i consumi sono restati poco brillanti. Le imprese non hanno accompagnato la crescita della produzione con un aumento degli investimenti. Le politiche di rafforzamento della struttura produttiva italiana sono rimaste in una fase del tutto interlocutoria.

L'occupazione ha, dunque, frenato vistosamente; al Sud è in calo da due trimestri. Vi è un'emergenza per la partecipazione al lavoro delle donne, in calo sensibile. L'incidenza dell'occupazione temporanea, ridottasi al Nord nel primo trimestre, si è ampliata di nuovo. Il 60% dei dipendenti ha il contratto scaduto; l'attesa media per un rinnovo è di 11 mesi, superiore in alcuni settori. Le retribuzioni, contrattuali e di fatto, sono ai minimi degli ultimi quattro anni. Nel terziario le retribuzioni di fatto sono da tempo sotto la crescita dei prezzi.

La CISL esprime sui contenuti della manovra finanziaria **una valutazione severa, innanzitutto con un giudizio molto negativo** rispetto

- al mancato recepimento legislativo **dell'Accordo del 23 luglio 2007** per le parti relative alle modifiche del così detto *scalone* e al mercato del lavoro, non comprese nel decreto legge n. 81/luglio 2007; il rinvio al 12 ottobre non ha alcuna giustificazione, se non nei difficili equilibri del governo, mentre quella

addotta, in riferimento all'attesa dell'esito referendario, è una ingerenza lesiva della rappresentatività delle parti sindacali firmatarie;

- ai mancati stanziamenti per il rinnovo dei **contratti pubblici 2008-2009**, sui quali vi è l'impegno di un negoziato per stabilirne la triennialità e per i quali il disegno di legge prevede soltanto la copertura della *vacanza contrattuale*; rispetto al 2006-2007, quasi l'80% dei lavoratori attende ancora il rinnovo di un contratto che ha già almeno 20 mesi di arretrato (!);
- alla scarsa significatività del finanziamento di 200 ml – in vero solennemente annunciato ma non rintracciato negli stanziamenti ! - del **Fondo per la non autosufficienza**, che riguarda, secondo l'ISTAT, circa 3 milioni di giovani ed anziani e che per la CISL è una priorità;
- al mancato intervento di armonizzazione della tassazione delle **rendite finanziarie** e di avvio di *restituzione fiscale* strutturale nei confronti dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, diversamente da quanto deciso per le imprese, dalla riduzione del cuneo fiscale 2007 all'affievolimento degli studi di settore, alla riduzione IRES e IRAP 2008.

L'Accordo deve essere onorato dal Governo e dalla sua maggioranza con la sua "integrale" traduzione legislativa e con l'approvazione nel testo e comunque nei tempi della legge finanziaria, che già prevede i relativi stanziamenti, ovviamente ferma restando la sovranità del Parlamento, al quale, tuttavia, non può mancare l'attenzione al complesso equilibrio sociale raggiunto dagli esiti della concertazione.

Le risorse finanziarie per i rinnovi contrattuali pubblici 2008-2010 devono essere stanziare da subito per rompere la prassi dei ritardi e degli scorrimenti, che, oltre colpire un diritto e i salari dei pubblici dipendenti, ne frustrano l'immagine e il ruolo professionale, creano disordine sociale e svuotano gli stessi contratti della loro funzione di ammodernamento e riqualificazione. D'altra parte proprio questa prassi è indicata dallo stesso ministero dell'Economia, nel recente *Libro verde sulla spesa pubblica*, come responsabile di effetti molto negativi sulla dinamica della spesa pubblica !

Il problema sociale della *non autosufficienza*, pur da affrontare con gradualità e con un riordino delle diverse misure già in atto, deve avere in questa legge finanziaria un riscontro in uno stanziamento all'altezza della sua drammaticità per le persone e per le famiglie.

Non è accettabile che in Italia, a differenza degli altri Paesi UE, la rendita finanziaria con prevalente finalità speculativa continui ad essere tassata molto meno degli investimenti produttivi e dei redditi da lavoro, con gravi distorsioni in termini di equità ma anche per l'economia: si favoriscono gli speculatori invece che gli investitori! Pertanto, superando tutti i gravi ripensamenti del 2007, va introdotta l'aliquota del 20%, facendo salvi i piccoli risparmiatori investitori.

La *restituzione fiscale* a chi paga le tasse con certezza e correttamente deve riguardare, già in questa Finanziaria, i lavoratori dipendenti e i pensionati, che contribuiscono per oltre l'80% del prelievo complessivo ed hanno subito in questi anni un impoverimento retributivo molto severo. In un quadro programmatico che dovrà portare a rivedere organicamente scaglioni e aliquote, una risposta con un intervento generalizzato, tempestivo e magari in unica soluzione, sulle **detrazioni di lavoro e di pensione** è questione di giustizia ma anche di sviluppo dei consumi, determinanti per la crescita del PIL del 2008.

La CISL ribadisce che l'architrave della *restituzione* non è la riduzione della spesa pubblica, da riqualificare con urgenza, ma **la lotta all'evasione fiscale** che il governo deve proseguire e rendere più efficace con tutte le risorse, anche umane, necessarie e gli strumenti efficaci.

Il giudizio complessivo della CISL è che nella manovra, che pur dispone di risorse nuove e rilevanti, manca una idea forte di intervento pubblico per la crescita e per l'equità, su cui concentrare le stesse risorse, che invece vengono prevalentemente disperse per rispondere alle diverse istanze da tenere assieme per gli equilibri del quadro politico.

Sviluppo:

- vengono, in buona parte secondo *prassi consolidata*, finanziati per il 2008 (con 3,410 mld dei 7,540 mld a copertura del decreto legge) i lavori per le **infrastrutture** delle FS, dell'ANAS, del trasporto metropolitano delle grandi città, della Salerno – Reggio Calabria ecc.; innovativo è lo stanziamento di 550 mln per il piano casa, sostanzialmente finalizzato alla relativa emergenza sociale;
- gli interventi specifici per il **Mezzogiorno** sono di manutenzione, in alcuni casi sono peggiorativi (riduzione del cuneo fiscale differenziato, tetto al credito di imposta, estensione all'intero Paese delle *zone franche*, per di più senza integrazione di risorse, 1100 ml di copertura del decreto legge per il 2008 è preso dalle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate); siamo ben lontani dal riconoscere il SUD come il problema nazionale della crescita del Paese, che esige, per il riequilibrio, politiche di vantaggio in tutti gli interventi economici e fiscali;
- nessun impulso organico, programmatico ed innovativo, si prospetta, ad iniziare dagli investimenti, sulle politiche, decisive per la competitività, della **ricerca** e dell'**innovazione**, dell'**istruzione**, della modernizzazione della **Pubblica amministrazione**, chiuse quest'ultime nella logica di politiche di tagli alla spesa, tra organici, straordinari e mancati stanziamenti per i rinnovi contrattuali, senza che faccia passi avanti, in termini di stanziamenti e neppure di rapporti negoziali (finalmente su *piani industriali* per ogni singola amministrazione), l'attuazione sia dell'*Intesa per una azione pubblica a sostegno della conoscenza*, sia del *Memorandum sul pubblico impiego*;

- la riduzione generalizzata dell'**IRES** (dal 33% al 27,50%) e dell'**IRAP** (da 4,25% a 3,9%), il cui costo zero, soprattutto per l'ampliamento della base imponibile (esclusione degli ammortamenti anticipati e degli interessi passivi ...), suscita perplessità ed è tutto da verificare, va apprezzata per la semplificazione fiscale e quindi i minori oneri per le imprese (analogamente al **forfettone** al 20% per oltre 900 mila imprenditori minimi e marginali), ma ha il limite grave di una "eventuale" riduzione fiscale senza nessuna selettività rispetto a reinvestimenti, innovazione tecnologica, qualificazione e stabilizzazione professionale, soprattutto rispetto al Mezzogiorno.

Per una analisi più articolata

*In materia di **politiche industriali e della competitività** la manovra 2008 conferma gli strumenti della precedente Finanziaria. Si tratta, oltre che i provvedimenti fiscali sulle imprese, dei Progetti Innovativi varati lo scorso anno, gestiti dal Ministero dello Sviluppo Economico, attualmente in partenza con molto ritardo. Va valutato attentamente il volume d'incentivi effettivamente disponibili per tali Progetti, peraltro sottratti a qualsiasi confronto con le organizzazioni sindacali. Sono previsti altri provvedimenti specifici per la partecipazione a programmi europei per l'alta tecnologia, aeronautici, navali e terrestri e la prosecuzione d'interventi a favore dell'industria cantieristica e delle imprese armatoriali.*

*E' elevata (con effetto retroattivo) dal 15 al 40% l'agevolazione fissata dalla legge finanziaria del 2007 sotto forma di credito d'imposta per gli **investimenti in ricerca e sviluppo** per i contratti stipulati con università ed enti pubblici di ricerca con l'aumento del tetto massimo agevolabile. Le imprese innovatrici in fase di start up beneficeranno della riduzione degli oneri sociali per ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario. Alcune innovazioni importanti, dal punto di vista del risparmio e dell'efficienza, sono previste per la Pubblica Amministrazione, come la migrazione dello scambio documentale fra posta ordinaria/posta raccomandata verso la Posta Elettronica Certificata, la Firma Digitale e l'affidamento al VoIP come strumento per la telefonia. Risorse aggiuntive (50 milioni nel 2008) sono destinate al Programma per lo sviluppo della banda larga nel Mezzogiorno ed al Fondo per il passaggio al digitale.*

*E' stata prorogata la detrazione del 55% delle spese per la **riqualificazione energetica** degli edifici, vincolata al possesso di un "attestato di certificazione energetica" dell'immobile.*

*Se da un lato la **politica ambientale** volta alla sostenibilità dello sviluppo sta prendendo concretezza, dall'altro emerge un buco nero relativamente alla capacità del sistema Italia di far fronte agli obblighi del Protocollo di Kyoto e quelli ulteriormente vincolanti definiti in ambito europeo per il 2020. Rischia di crescere un nuovo debito pubblico "ambientale" per l'impossibilità dell'Italia di far fronte alla riduzione dei gas ad effetto serra. Le attuali proiezioni fanno già stimare in 12 miliardi le penalità entro il 2012 per le emissioni eccedentarie del nostro paese. Occorre impiegare solo un quarto di tale importo per investimenti, occupazione e sviluppo ambientalmente sostenibile, evitando costi più pesanti per le prossime generazioni. Per questo la Cisl chiede la predisposizione di un Piano Nazionale Straordinario per la riduzione delle emissioni con programmi di risparmio ed efficienza energetica nel patrimonio immobiliare pubblico e di sostituzione anticipata delle centrali elettriche meno efficienti; con norme che eliminano i prodotti a maggiore emissione di gas serra e meno ecoefficienti ed incentivino "l'economia di prossimità"; con l'introduzione in ambito europeo di parametri di riduzione delle quote di CO² di maggiore equità e trasparenza; con un piano di cooperazione verso i paesi emergenti per il trasferimento di tecnologie ecoefficienti che aprano al nostro Paese le relative quote di riduzione delle emissioni.*

*Il Decreto legge destina alle **infrastrutture** una parte importante delle risorse per interventi condivisibili, tralasciati, però, al breve periodo. La Finanziaria 2008 si concentra sulla prosecuzione delle opere strategiche previste dalla Legge Obiettivo, tramite contributi quindicennali di 100 mln a decorrere da ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010; su questo versante non si scorge una strategia di ampio respiro, a medio lungo termine, che rilanci il settore, tramite una selezione degli interventi prioritari. Gli stanziamenti per la Legge Obiettivo appaiono sottodimensionati rispetto al fabbisogno complessivo di 32 mld per il periodo 2008 – 2011. La mancanza di respiro strategico e la scarsità di risorse sono veri, in particolare, nelle aree del Paese con maggiori criticità, ovvero il Mezzogiorno. Qui nelle aree di infrastruttura prioritaria, come la Salerno – Reggio Calabria, gli interventi servono a tamponare l'emergenza, mentre sono scomparse le misure per lo sviluppo dell'hub portuale di Gioia Tauro, originariamente previste.*

*Anche su altre tematiche la manovra 2008 introduce scarse novità per il **Mezzogiorno** e riduce le risorse disponibili. Le previsioni relative al Fondo aree sottoutilizzate (FAS) ridistribuiscono solo apparentemente le risorse disponibili per l'anno prossimo. Le economie derivanti dalle revoche delle agevolazioni della legge 488/1992 sono destinate solo in parte ad impieghi nelle aree sottoutilizzate. Tra questi di rilievo il sostegno ad attività di ricerca e un programma destinato ai giovani, ma soltanto ai laureati, per favorirne l'inserimento lavorativo, “ dando priorità ai contratti a tempo indeterminato”. Viene riscritto, a parità di risorse, l'articolato sulle zone franche urbane (ZFU), finalizzate a contrastare i fenomeni di degrado urbano che si attendeva fossero attivate a partire dal 2008; per le piccole e piccolissime imprese è prevista l'esenzione dal versamento delle imposte e dei contributi per i primi cinque periodi d'imposta, rispettando l'orientamento dell'Unione europea per i dispositivi non distorsivi della concorrenza. In definitiva relativamente al Mezzogiorno, la Cisl trova la manovra insufficiente e considera inaccettabile lo storno di risorse FAS previsto dal Decreto Legge per spese non tutte destinate alle aree sottoutilizzate. E' essenziale ripristinare il credito d'imposta per l'occupazione per i giovani disoccupati e definire con precisione gli incentivi per l'assunzione dei giovani laureati. Per le Zone Franche Urbane occorre procedere con speditezza e differenziare le esenzioni fiscali e contributive per le assunzioni a tempo indeterminato e quelle a tempo determinato. Per la Cisl è urgente attivare, nel corso dell'iter di approvazione della Finanziaria 2008, un negoziato specifico sul Mezzogiorno tra governo, parti sociali e regioni allo scopo di rafforzare la quantità e la qualità dell'intervento individuando azioni strategiche su assi prioritari d'azione .*

*Il giudizio sulla manovra 2008, per il **lavoro**, non può che essere sospeso. La principale richiesta della Cisl è che il collegato da varare nei prossimi giorni sia fedele al testo del Protocollo del 23 luglio 2007. Non sottovalutiamo certo l'esigenza di porre un argine agli abusi nell'utilizzo dei contratti flessibili, ma chiediamo che il Protocollo sia letto senza pregiudizi. In particolare sul contratto a termine va sottolineato che l'accordo è particolarmente garantista. Oggi vi è la possibilità di rinnovare il contratto purché siano trascorsi un certo numero di giorni (utilizzando paradossalmente una norma che era stata introdotta dalla legge 196 a fini anti elusivi); il Protocollo sancisce che l'azienda non può utilizzare lo stesso lavoratore per più di 36 mesi, e che superato questo termine l'unica possibilità di rinnovare il contratto è accedere ad una procedura, assistita dal rappresentante sindacale, presso le direzioni provinciali del lavoro. Per la parte di manovra già varata, risulta incomprensibile la riduzione della deduzione IRAP per i dipendenti a tempo indeterminato pari a 400 Euro per il Centro Nord e di 800 Euro per il Mezzogiorno; in questo modo si riduce la convenienza ad assumere stabilmente. La Cisl segnala la necessità di misure e risorse per la stabilizzazione / svuotamento del bacino lavoratori nei Lavori socialmente utili (ampliando la norma che permetteva assunzioni nei comuni fino a 5000 abitanti e introducendo una forma di accompagnamento alla pensione per i più anziani); di collegare l'ulteriore aumento della aliquota contributiva del Lavoro a progetto, previsto dal protocollo del 23/07/07 ad un miglioramento delle tutele; di prevedere norme per anticipare, dove possibile, la*

riforma degli ammortizzatori sociali per alcuni settori scoperti, tra cui la formazione professionale; di prorogare le procedure di emersione dal lavoro nero e di stabilizzazione delle collaborazioni a progetto, contenute nella legge finanziaria 2007, sostenendole con avvisi comuni settoriali.

*Con la sottoscrizione dell'"Intesa per un'azione pubblica a sostegno della conoscenza" da parte del Governo e delle Organizzazioni sindacali il 27 giugno 2007, erano state create le condizioni di contesto per l'assunzione di interventi coordinati e strategici, a partire da quelli di natura finanziaria, per consentire ai settori della **scuola**, dell'**università**, della **ricerca** di perseguire le proprie finalità istituzionali, con maggiore efficacia ed efficienza. Erano forti, pertanto, le aspettative rispetto ai contenuti del DPEF, prima, e della legge finanziaria. Invece ci troviamo davanti a scelte di tipo diverso che, complessivamente, appaiono non coerenti con quegli impegni e non adeguate a soddisfare le esigenze di tutela, valorizzazione e stabilità dei lavoratori, di significativi livelli di investimenti nel campo della ricerca e della formazione, per garantire quelle risorse di organico, strumentali e finanziarie necessarie a rispondere alla domanda di crescita e di innovazione dei giovani e del paese tutto. Pesa, sopra tutto, la completa inadeguatezza delle risorse per il rinnovo dei contratti, che ha già determinato la conseguente reazione dei sindacati con le iniziative di sciopero già indette.*

Fisco, prezzi e tariffe:

- la riduzione dell'ICI contenuta nella finanziaria, che non soddisfa, come soluzione alternativa, la rivendicazione della maggiore detrazione fiscale a vantaggio dei soli lavoratori dipendenti e dei pensionati, suscita a dire poco molte perplessità sia per il riferimento al reddito fiscale a fronte dell'alto tasso di evasione, che oltretutto toglie coerenza alla natura patrimoniale di questa imposta, sia per la sua precarietà di beneficio reale con la revisione degli estimi catastali in atto da parte dei Comuni, sia poi per la forzatura istituzionale (riguarda anche la riduzione dell'IRAP) di intervenire unilateralmente su tasse locali e regionali, ripristinando la procedura del trasferimento di risorse, del quale Regioni e Autonomie locali affermano di diffidare o confidando sul costo zero di alcune misure, come quella dell'IRAP decisiva per i conti sanitari regionali;
- in questo modo si intorbida qualunque prospettiva di un corretto federalismo fiscale, che identifichi, per la valutazione dei cittadini, le responsabilità di prelievo e di spesa, ed è incombente quanto già avvenuto lo scorso anno di miglioramenti fiscali nazionali vanificati o peggio da interventi autonomi di tassazione di Regioni e Autonomie locali a compensazione dei tagli subiti nei loro bilanci. Partendo da un **patto fiscale** di accompagnamento della legge finanziaria, è urgente che sia trovata l'intesa con Regioni e Autonomie locali sul **disegno di legge delega sul federalismo**, approvato in via preliminare a giugno dal governo e da "collegare", profondamente corretto, alla legge finanziaria, secondo l'impegno del governo contenuto nella Dichiarazione Ufficiale delle Riforme. Si tratta di pervenire rapidamente ad un sistema di autonomia finanziaria di entrata e di spesa, garantita tramite tributi propri, compartecipazioni a tributi erariali, perequazione per i territori con minore capacità fiscale, interventi riequilibrativi a carico dello Stato. Questa riforma

deve procedere di pari passo con la definizione delle funzioni fondamentali degli enti locali (Codice delle Autonomie);

Patto di Stabilità Interno

Diversamente da quanto riguarda la partita più propriamente fiscale, va valutato positivamente che la normativa sul Patto di Stabilità Interno sia stata concordata con il sistema delle autonomie. E' positivo che si riproponga il meccanismo dell'anno precedente. Il Patto si baserà su obiettivi di saldo (tra entrate e spese), preferibili al meccanismo dei tetti alla spesa, in quanto consentono maggiore autonomia di programmazione pluriennale e quindi maggiore responsabilizzazione finanziaria. Per la determinazione del concorso al Patto vengono applicati i coefficienti definiti dalla Finanziaria 2007, quindi con un alleggerimento, per i comuni, della manovra 2008 (1,3 mld circa, quindi un 35%, in meno rispetto allo scorso anno); vengono previsti correttivi alla normativa precedente, da valutare positivamente, in quanto finalizzati a potenziare gli investimenti e ad utilizzare gli avanzi di gestione.

- governo ed enti locali devono attivare un'agenda della **politica dei prezzi** sulle questioni emerse da tempo e in questi mesi: i livelli più elevati dei prezzi industriali di benzina e gasolio rispetto agli altri paesi europei; la dinamica e il livello della spesa per i libri di testo, su cui sta lavorando l'Antitrust (al di là del bonus previsto in Finanziaria); il monitoraggio degli effetti della liberalizzazione dell'energia elettrica; il maggiore onere dei servizi bancari e dei mutui rispetto agli altri paesi, segnalato dalla stessa Banca d'Italia; le persistenti tensioni sulle tariffe locali; la forbice tra i prezzi spuntati dagli agricoltori e quelli pagati al dettaglio. I consumi delle famiglie sono scoraggiati anche da questi pesanti oneri e tutti questi dossier devono essere affrontati.

Misure sociali:

A fronte delle tante buone intenzioni della Conferenza governativa di giugno scorso non c'è il segno della svolta innovativa della politica della famiglia e della natalità, che per la CISL è una priorità; come manca, indebolendo i diversi interventi pur messi in campo, una politica organica e strutturale, urgente da mettere in campo, sulla povertà.

La povertà, come dimostrano i dati ISTAT della scorsa settimana, in questi anni è un dato stabile, prevalente nel Sud: interessa 2.623.000 famiglie (11,1% dei nuclei / 7.537.000 persone povere / 12,9% dell'intera popolazione). Vede poi un segmento al di qua e al di là del limite, a cui deve essere rivolta attenzione specifica: un milione e mezzo di famiglie (6,3% dei nuclei) appena al di sotto della soglia di povertà e quasi due milioni di famiglie non povere (8,1% dei nuclei) a rischio di indigenza, quindi il 15% circa dei nuclei per il quale un intervento mirato farebbe la differenza.

La carenza di politiche indebolisce la portata delle diverse misure assunte in Finanziaria:

- il **pacchetto casa** (recupero e costruzione di case pubbliche – ERP) costituisce una novità positiva anche se molto limitata rispetto a quanto indicato dallo stesso governo nella *Conferenza Nazionale sulla Casa* dello scorso settembre; quantitativamente, oltre a non essere un impegno strutturale di spesa, è la metà di quanto necessario per ripristinare la spesa che il settore faceva annualmente

in presenza della GESCAL e prima del trasferimento delle competenze alle Regioni;

- l'intervento innovativo a favore degli **incapienti**, particolarmente con famiglie con carichi familiari, sollecitato negli anni dalla CISL, ha il limite di essere una misura una tantum, limitata al 2007;
- le detrazioni per lo **sgravio sugli affitti**, a fronte della riduzione ICI per i proprietari, hanno il limite di una assoluta esiguità rispetto al costo degli affitti; la detrazione per classi di reddito crea il problema che *l'aumento di un euro di reddito causa il dimezzamento o l'azzeramento del beneficio*;
- la **detrazione per i giovani tra i 20 e i 30** anni che stipulano contratti di locazione è positiva, come lo sono la norma diretta ad estendere i periodi di congedi di maternità e parentali nei casi di adozioni e affidamento, gli stanziamenti per i provvedimenti e il Fondo relativi all'immigrazione;
- sulla **sanità** continua il percorso di riorganizzazione e razionalizzazione avviato lo scorso anno con il Patto per la Salute. Come previsto nella scorsa finanziaria, il Fondo sanitario nazionale passa dai 97 miliardi del 2007 ai 101 miliardi di euro del 2008. Per gli investimenti strutturali, vengono stanziati per il 2008, 3 miliardi di euro nell'edilizia sanitaria. Sono positive le norme strutturali per la farmaceutica e gli interventi nei confronti delle Regioni con forti disavanzi e già impegnati nei piani di rientro; è negativa la mancanza di qualsiasi indicazione su come il Governo intenda abolire la norma della scorsa finanziaria che aveva introdotto un ticket, a carico dei cittadini, di 10 euro per ogni ricetta specialistica, temporaneamente sospesa dalla legge 64/2007, con il rischio che i cittadini si trovino, dal prossimo gennaio, una ulteriore tassa sulla salute.